

► SCOVATI 500 FURBACCHIONI SOLO NELL'ULTIMO MESE

Africani con la pensione Inps. In Africa

A Genova la polizia scopre 90 immigrati ritonati al paesello con il vitalizio. In Italia 50.000 stranieri prendono l'assegno sociale senza aver MAI lavorato.

Immigrati con la pensione a spese nostre

A Genova scoperti 90 stranieri che ricevevano dall'Inps la prestazione riservata ai bisognosi pur vivendo nel loro Paese d'origine. Casi analoghi anche in altre regioni italiane: 50.000 persone beneficiano dell'assistenza, anche se non hanno versato contributi.

di **FRANCESCO BORGONOVO**

■ Ricevono dall'Inps l'assegno per i bisognosi e se lo godono in patria: la grande truffa delle pensioni sociali agli stranieri.
a pagina 3



■ Le truffe vanno avanti da anni e, nonostante le numerose denunce a mezzo stampa, continuano a ripetersi. L'ultima è stata scoperta un paio di giorni fa a Genova. Parliamo di 90 immigrati che ricevevano ogni mese la pensione sociale dell'Inps e se la godevano beati nei loro Paesi d'origine. Per lo più si tratta di nordafricani, ma anche di sudamericani e albanesi.

La Divisione stranieri della questura genovese, guidata dal primo dirigente **Delia Bucarelli**, ha esaminato la situazione di circa 200 pensionati, e alla fine delle indagini ha individuato i furbastrici che, sfruttando una generosa legge italiana, incassavano ogni trenta giorni un assegno non indifferente: da un minimo di 448,07 euro a un massimo di 700. Soldi che non spendevano qui, bensì a casa propria, dato che si facevano vedere sul suolo italiano molto di rado: giusto il tempo di ritirare il denaro. Nel complesso, questi 90 signori hanno causato un danno alle casse pubbliche di oltre 500.000 euro. E, purtroppo, non sono i soli.

Tre settimane fa, a Trento, la Guardia di finanza ha scovato un uomo di 79 anni, originario del Marocco, che per 6 anni ha percepito un assegno sociale di 580 euro al mese. Aveva dichiarato di essere residente in Italia, invece abitava nel suo Paese e si è indebitamente intascato circa 49.000 euro. Alla fine di settembre, invece, sempre le Fiamme gialle - attraverso un'indagine condotta a livello nazionale e battezzata «People out» - hanno individuato la bellezza di 370 persone residenti all'estero che benefi-

ciavano dei denari Inps senza averne diritto. Nel complesso, si trattava di una truffa ai danni dello Stato da circa 10 milioni di euro. Tra i simpatizzanti che intascano indebitamente gli assegni c'erano anche due anziani coniugi tunisini che fingevano di risiedere a Firenze. Costoro si sono messi in tasca 120.000 euro di soldi dei contribuenti, passavano per indigenti e nel frattempo spostavano capitali per 370.000 euro verso il Principato di Monaco.

Aspettate, non è finita. Alla

L'assegno sociale va da un minimo di 448,07 euro a un massimo di 700

fine di febbraio, 40 stranieri (29 albanesi, 4 ucraini, 3 marocchini, un portoghese, un cittadino della Tanzania, uno del Senegal e uno dell'Ecuador) sono stati denunciati a piede libero a Savona per la stessa ragione: truffa sulle pensioni sociali. Altri 18 sono stati scoperti in marzo nella provincia di Forlì-Cesena. Nel luglio 2016, invece, ne sono stati individuati 174 nei Comuni di Bari, Barletta, Andria e Trani: hanno intascato in tutto 5,6 milioni di euro.

Potremmo continuare ancora a lungo, perché i casi analoghi, negli ultimi due o tre anni, sono tantissimi e riguardano quasi tutte le regioni. Parliamo di truffe particolarmente odiose, perché approfittano del nostro sistema di welfare dedicato ai poveri e agli indigenti.

L'assegno sociale, in vigore dal 1996, è infatti - come spiega l'Inps - «una prestazione economica, erogata a doman-

da, dedicata ai cittadini italiani e stranieri in condizioni economiche disagiate e con redditi inferiori alle soglie previste annualmente dalla legge». È sempre l'ente previdenziale a specificare che «l'importo dell'assegno è pari a 448,07 euro per 13 mensilità. Per l'anno 2017 il limite di reddito è pari a 5.824,91 euro annui e 11.649,82 euro, se il soggetto è coniugato».

Della pensioncina possono beneficiare gli italiani, certo, ma anche gli immigrati. Per ottenere l'assegno, lo straniero deve aver compiuto i «65 anni e 7 mesi di età» (dal gennaio 2018 il limite si alzerà di un anno), essere in «stato di bisogno economico», e avere «residenza effettiva, stabile e continuativa per almeno 10 anni nel territorio nazionale». Inoltre, hanno diritto all'assistenza anche «stranieri o apolidi titolari dello status di rifugiato politico o di protezione sussidiaria e rispettivi coniugi ricongiunti». Significa che chi si vede riconosciuto lo status di rifugiato o la protezione sussidiaria può ottenere l'assegno «anche se non in possesso di permesso di soggiorno Ue per soggiornanti di lungo periodo». Stesso trattamento spetta anche ai familiari dei rifugiati.

I modi per approfittare di questa legge sono parecchi.

Se si risiede all'estero per un mese di seguito i pagamenti devono essere sospesi

Negli anni passati, per dire, si è molto discusso dei ricongiungimenti famigliari: l'immigrato residente in Italia da oltre 10 anni, presentava richiesta di ricongiungimento con i genitori anziani. Li faceva arrivare e restare qui giusto il tempo necessario per presentare la domanda all'Inps. Una volta ottenuto l'assegno, i genitori rientravano in patria, dove vivevano (bene)

grazie alla pensione italiana. Già, perché bisogna considerare che qui un assegno da 448,07 euro è poca cosa. Ma in certi Stati dell'Africa, dell'America latina o dell'Est Europa con una cifra del genere si campa bene. Soprattutto se all'assegno emesso dall'Inps lo straniero somma altre entrate nel proprio Paese d'origine. Della questione si interessò **Maurizio Gasparri** di Forza Italia, che già nel 2014 presentò un'interrogazione parlamentare sul tema. Nonostante il suo impegno, però, da allora la situazione non è molto migliorata.

Stando ai dati forniti dall'Inps (gli ultimi disponibili risalgono al 2015) ed elaborati alla fine di settembre dal sito *Truenumbers.it*, «gli immigrati titolari di una pensione di tipo sociale sono 81.619». Un dato in crescita: 12 mesi prima erano 74.429. Dunque è presumibile che, ad oggi, siano parecchi di più. Di questi 81.619, ben 49.852 beneficiano di pensioni assistenziali. Significa, in buona sostanza, che non hanno mai pagato contributi nel nostro Paese.

Insomma: la beffa è doppia. Non solo gli stranieri percepiscono la pensione senza risiedere in Italia. Ma la ottengono anche se non hanno versato un euro di contributi. In pratica, usano le casse dello Stato come bancomat. Certo, in teoria la legge prevede che, dopo 29 giorni continuativi di assenza dal Paese, l'erogazione dell'assegno venga sospesa (a meno che non si dimostri la presenza di gravi problemi di salute). Il problema è che controllare è difficile, e spesso si riescono a individuare i trasgressori soltanto dopo vari anni. E sono in molti, comunque, a farla franca: gente che si gode ingiustamente l'assegno per i poveri pagato con i soldi dei contribuenti italiani.

► CRONACHE DELL'INVASIONE - L'EDITORIALE

Fortuna che dovrebbero salvare il nostro welfare

di MAURIZIO BELPIETRO

Ogni volta che si parla di immigrati e di costi economici a carico degli italiani, i fautori delle porte aperte a qualsiasi straniero ribattono che gli extracomunitari ci pagano la pensione. Senza di loro, è la tesi che replicano fino alla noia, l'Inps perderebbe miliardi di contributi e non sarebbe in grado di erogare i trattamenti previdenziali a tutti. L'invasione dunque non solo sarebbe giustificata dai bisogni di chi arriva dall'Africa e dall'Asia, ma addirittura necessaria per consentirci di conservare il nostro benessere. Dunque, osservano i teorici dell'accoglienza, gli italiani si rassegnino, perchè di qui al 2050, per non scendere sotto i 60 milioni di abitanti e mantenere l'esercito dei pensionati italiani, abbiamo bisogno di 10 milioni di immigrati.

Le cifre citate ovviamente non hanno conferma scientifica, ma dipendono solo dall'ideologia pro immigrazione che tende a nascondere ogni costo sociale connesso all'arrivo e al mantenimento dei profughi. Basterebbe, al contrario, sommare ogni voce, dai costi di giustizia a quelli sanitari e scolastici, per rendersi conto che il bilancio dell'ondata migratoria è assai meno positivo di quel che sembra. **Alberto Brambilla**, considerato il massimo esperto di previdenza, da tempo spiega che l'immigrazione «è attualmente un costo per lo Stato», altro che «gli immigrati ci pagano la pensione».

Ma qui non vogliamo discutere del disavanzo economico dovuto al flusso di extracomunitari, bensì solosegnalare che al momento è certo che sono gli italiani a pagare la pensione a decine di migliaia di persone, le quali non se la sono guadagnata e tuttavia se la godono. Alcuni se la vanno addirittura a spassare nei Paesi d'origine, fingendo di essere residenti sul territorio italiano. Mesi fa la Guardia di Finanza ne beccò a centinaia, scoprendo il raggirio delle false dichiarazioni: In pratica, dopo un ricongiungimento familiare oppure dopo pochi anni di lavoro, l'immigrato ultra sessantenne si presentava agli uffici dell'Inps reclamando l'assegno sociale.

Una volta avviata la pratica, il gioco era fatto. Bastava infatti attendere l'arrivo degli assegni, quasi sempre con gli arretrati, e poi tornarsene al Paese d'origine. Ogni mese l'ente previdenziale provvedeva all'accredito, alla faccia di chi non riesce ad andare in pensione e prende trattamenti al minimo.

Dopo la scoperta della truffa sono partiti i controlli, così ieri, ai 500 dei mesi scorsi, se ne sono aggiunti altri 90, anche loro con il vizio di campare con la pensione pagata dagli italiani.

Tutto chiaro fin qui? Bene. Non ci sono solo i furbi, ma pure quelli che fruiscono della previdenza anche se non hanno faticato e versato i contributi. Spesso ci lamentiamo dei baby pensionati, che si sono ritirati con curriculum lavorativi di soli 15 o 20 anni. Tuttavia fra gli immigrati ce ne sono molti che pur avendo pochi anni di contributi ottengono comunque l'assegno. Il sito Truenumbers, qualche tempo fa, calcolò che in totale gli stranieri in pensione senza essersela guadagnata e che tuttavia ricevevano l'assegno sociale erano più di 80.000, 50.000 dei quali titolari di pensione assistenziale. A questi poi si dovevano aggiungere i trattamenti di invalidità, superstiti e così via, per un totale di altri 17.000 signori a carico dell'Inps, con una corresponsione annuale di circa 6.500 euro. A preoccupare però non sono i numeri, seppur alti, ma la tendenza in crescita. Anno dopo anno la cifra aumenta. E se adesso sono più gli stranieri che versano contributi rispetto a quelli che incassano, in futuro quelli che hanno versato reclameranno la loro parte. Chissà se anche allora i fan dell'immigrazione continueranno a sostenere che il nostro sistema pensionistico è pagato dagli stranieri.